

Quelle nubi all'orizzonte per le antenne di telefonia

TECNOLOGIA / Arbedo-Castione introduce una variante di Piano regolatore per disciplinare la posa degli impianti. Dovranno essere privilegiate le aree meno sensibili per la popolazione - Il Cantone vede di buon occhio la norma

Alan Del Don

Disciplinare la posa di impianti di telefonia mobile privilegiando la collocazione nelle aree meno sensibili per la popolazione. Arbedo-Castione si rifà alla giurisprudenza (in primis alle sentenze del Tribunale federale) ed introduce una specifica variante di Piano regolatore (PR) su un tema che fa molto discutere, soprattutto negli ultimi tempi a seguito della tecnologia 5G i cui effetti sulla salute non sono ancora chiari. L'ultima parola spetta al Legislativo, che si riunirà prima di Natale. Ma salvo clamorose sorprese la modifica verrà approvata. D'altro canto il Dipartimento del territorio, nell'esame preliminare, ha valutato in modo «sostanzialmente positivo» la proposta facendo solo due osservazioni che vedremo nel dettaglio nelle prossime righe. Osservazioni che durante il periodo di pubblicazione sono state fatte anche da Sunrise, Salt e Swisscom. Gli operatori sono tutti e tre rappresentati da uno studio legale di Zurigo.

Le varie terminologie

Arbedo-Castione intende fare proprio il cosiddetto «modello a cascata». Di cosa si tratta? Le antenne per la telefonia mobile «percepibili visivamente sono ammissibili nelle zone più sensibili (ad esempio nelle zone residenziali) solo se gli operatori (...) hanno dimostrato che non sono disponibili ubicazioni nelle zone con priorità più alta (meno sensibili, come ad esempio le zone



Sunrise, Salt e Swisscom hanno inoltrato le loro osservazioni al Municipio, che però non ha fatto marcia indietro.

© CDT/PUTZU

Il modello a cascata suddivide le zone in base a un livello di priorità dal più alto fino a quello più basso

Gli operatori devono dimostrare che nei luoghi meno «delicati» non si può collocarle

industriali», sottolineano i preposti uffici cantonali. Il Municipio ha stabilito una classificazione comprendente nove livelli di «priorità» in base all'attuale pianificazione. Si va dalle zone per il lavoro (al primo posto) agli edifici di interesse pubblico come scuole e case anziani (ultimo posto) passando per i nuclei storici.

Il caso della linea ferroviaria

Il Dipartimento del territorio, dicevamo all'inizio, si è soffermato in particolare su due aspetti che ritiene problematici. Il primo concerne la priorità 2 che interessa le zone per scopi pubblici e soprattutto

l'area ferroviaria. La criticità, rileva il Cantone, deriva dal fatto che gli interventi relativi a queste superfici sono gestiti dalle leggi settoriali e non sottostanno «a specifiche prescrizioni dettate» dal Piano regolatore. Alla fine, puntualizza l'Esecutivo, dopo aver approfondito la questione, si è deciso di non stralciare la zona ferroviaria alla luce del fatto che la linea in pratica attraversa tutto il Comune.

Contenuti da «tutelare»

L'altro punto finito sotto la lente del Territorio è stato quello concernente la priorità 8, cioè le zone per scopi pubbli-

ci all'interno delle aree residenziali con contenuti molto sensibili per la loro qualità urbanistica, architettonica, storico-culturale, naturalistica, paesaggistica e simbolica. Secondo il Cantone ciò «si discosta dal principio generale di protezione della popolazione». La norma è stata aggiornata, precisa il Municipio nel messaggio trasmesso al plenum. Andranno considerate le zone per scopi pubblici all'interno delle aree residenziali «mettendo in evidenza che la posa di antenne in questi comparti può generare una molestia verso la popolazione residente circostante».

Un fumetto diffamatorio o solamente satira politica?

APPELLO / Ennesimo atto nella causa che vede opposti Filippo e Franco Gianoni a Matteo Cheda

La nuova sede dell'istituto di ricerca in Biomedicina (IRB) di Bellinzona è ormai a tetto. Non è invece ancora conclusa la causa giudiziaria che vede opposti gli avvocati Filippo e Franco Gianoni a Matteo Cheda fin dalla votazione popolare con la quale nel 2011 i bellinzonesi decisero che l'edificio si sarebbe potuto costruire all'ex campo militare. Ieri di fronte alla Corte di appello e di revisione penale, presieduta dalla giudice Giovanna Roggero-Will, è andata in scena una nuova puntata (la settima tra dibattimenti di primo e secondo grado, rinvii dell'incanto alla Ministero pubblico e alla Pretura penale e anche un decreto d'abbandono per prescrizione del reato poi cassato dalla Corte dei reclami penali) della causa penale con la quale l'allora municipale della Turrina e suo padre

Nel dibattito le due parti sono rimaste ferme sulle loro posizioni

chiedono che il giornalista indipendente venga condannato per diffamazione. Condanna che eragiuata al termine del secondo dibattito svoltosi nell'aprile dello scorso anno in Pretura penale: la giudice Elettra Orsetta Bernasconi Matti gli aveva inflitto una pena pecuniaria sospesa.

Una storia che si ripete

Ma come già annunciato al termine di quel dibattito, analogamente a quanto era successo nel 2015 quando la causa era approdata per la prima vol-



Tra il 2010 e il 2011 il clima politico in città era rovente.

© CDT/ARCHIVIO

ta in Pretura penale, Cheda ha deciso di appellarsi contro la condanna rimanendo convinto di non aver leso l'onorabilità dei due legali. Lo ha ribadito ieri in aula quando la Corte ha brevemente ripercorso i fatti descritti nel decreto d'accusa firmato dalla procuratrice pubblica Marisa Alfieri. Fatti che ri-

portano al periodo 2010-2011 e in particolare gli scritti usciti sui quotidiani nell'ambito dell'eventualità che l'Esecutivo in carica allora potesse essere revocato. Cheda era contrario a questa possibilità, ma aveva invitato i cittadini a sostituire Filippo Gianoni, allora capodivisione Gestione del territo-

rio, alle seguenti elezioni con un esponente del PPD più vicino alla tutela dell'ambiente. Se per uno dei due articoli Cheda era stato prosciolto al termine del secondo processo in Pretura penale, per l'altro era stato ritenuto colpevole del reato di diffamazione. E ciò poiché, aveva sentenziato la giudice, sosteneva che Filippo Gianoni favoriva gli interessi dei privati invece di quelli della popolazione. Diffamante era stato ritenuto anche il fumetto, commissionato da Cheda al vignettista Corrado Mordasini nell'ambito della campagna referendaria riguardante l'edificazione della nuova sede dell'IRB all'ex Campo militare. Sul volantino Filippo e Franco Gianoni venivano chiamati Soldoni e raffigurati come delle volpi. Per la giudice Elettra Orsetta Bernasconi Matti, padre e figlio erano riconoscibili e la critica aveva superato quanto può essere ammesso nel dibattito politico.

«Fango che resta addosso»

«A distanza di nove anni, tanti ne sono passati dalla prima denuncia dei miei assistiti, il fango che ha gettato loro addosso Matteo Cheda non si è ancora dissolto» ha affermato l'avvocato Stefano Camponovo, patrocinatore di Filippo e Franco

Gianoni. Altro che critica politica, altro che satira, ha ribadito: l'articolo pubblicato su un quotidiano il fumetto sono chiaramente diffamatori perché attaccano le persone e non le loro idee politiche, ha argomentato il legale chiedendo la conferma del decreto d'accusa e quindi la condanna di Cheda per il reato di diffamazione.

«Ho fatto il mio dovere»

«Con il fumetto satirico distribuito a tutti i fuochi nel giugno del 2011 - ha argomentato inarringa lo stesso Cheda che non si è avvalso di un avvocato difensore - si volevano spiegare i retroscena della votazione popolare riguardante l'ex campo militare. Nell'articolo pubblicato da un quotidiano esprimevo invece un giudizio sull'attività politica di Filippo Gianoni. Come cittadino credo di aver fatto il mio dovere». Da qui la richiesta di essere prosciolto da ogni accusa. Nel caso in cui la Corte dovesse ritenere diffamatorio il fumetto, Cheda ha chiesto che gli atti vengano ritornati al Ministero pubblico o alla Pretura penale in quanto, non essendone lui l'autore ma l'editore, il capo d'imputazione andrebbe cambiato.

La sentenza sarà comunicata alle parti nei prossimi giorni. **S.D.B.**

1 minuto

«La Città si adoperi per far revocare il premio ad Haber»

Accuse di sessismo

Essendo tra gli sponsor di Castellinaria, il Municipio cittadino non ritiene opportuno adoperarsi affinché il premio alla carriera assegnato domenica scorsa ad Alessandro Haber dallo stesso festival del film bellinzonese venga revocato? Lo chiede in un'interrogazione il Movimento per il socialismo biasimando le affermazioni sessiste fatte dallo stesso attore nel corso della cerimonia di premiazione.

Note di bandella e musica nostrana in un nuovo libro

Presentazione

Presentazione del volume intitolato «Note di bandella», dedicato al patrimonio musicale della Svizzera italiana, domani (sabato) alle 16.30 a Palazzo civico a Bellinzona. Interverranno Carlo Piccardi, Paolo Ostinelli e gli autori Aldo Sandmeier, Emanuele Delucchi e Johannes Rühl.

TEATRO

Petronilla in scena si esibisce all'oratorio di Pollegio oggi (venerdì) e domani (sabato) alle 20.30; venerdì 29 e sabato 30 novembre alle 20.30 al Salone Olimpia di Biasca. Preveduta alla libreria Ecolibro di Biasca.

AIKIDO

Domani dalle 9.30 alle 14.45 porte aperte all'Aikido Val Blenio in via Lepori a Biasca.

CONCERTO

La Filarmonica di Biasca si esibisce alla palestra comunale di Lodrino domenica 24 novembre alle 17.